

# Resistenza iraniana, a Parigi il raduno annuale

**ELISABETTA  
ZAMPARUTTI\***

Il 30 giugno si è svolto il grande raduno annuale della Resistenza iraniana a Parigi, alla presenza della Presidente eletta del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana Maryam Rajavi, di centinaia di illustri personaggi politici e di statisti provenienti dai cinque continenti insieme a circa cinquantamila sostenitori, tra gli iraniani della diaspora, del Cnri.

Il momento è cruciale per il regime iraniano, che ha visto la sua base popolare, ben rappresentata dai bazaar, sgretolarsi nel corso di questi mesi come è venuto meno il sostegno americano alla politica di accondiscendenza con la decisione del Presidente Trump di uscire dal trattato sul nucleare e di considerare nuove sanzioni.

Nel suo intervento Maryam Rajavi ha puntualizzato: «La caduta del regime è inevitabile. La prospettiva di un Iran senza i mullah e lo Scià è imminente. La cosiddetta soluzione interna al fascismo religioso è dive-

**IL MOMENTO È CRUCIALE PER IL REGIME, CHE HA VISTO LA SUA BASE POPOLARE SGRETOLARSI NEL CORSO DI QUESTI MESI. È VENUTO MENO ANCHE IL SOSTEGNO AMERICANO**

nuta vana e vuota» e ha prefigurato un futuro Iran libero che riconosce la parità di genere, la separazione tra religione e stato, l'abolizione della pena di morte, in un Iran non-nuclearizzato.

Tra le personalità presenti a Parigi, per citarne solo alcune, americani vicini a Trump, come Rudy Giuliani, ex Sindaco di New York e Newt Gingrich, ex-portavoce della Camera dei Rappresentanti, oltre a Stephen Harper e John Baird, ex-Primo Ministro e Ministro degli Esteri del Canada, Bernard Kouchner, l'Ambasciatore Giulio Maria Terzi, a capo della nutrita delegazione italiana, Sid Ahmad Ghozali, ex-Primo

Ministro d'Algeria, Pandeli Majko, Ministro albanese, il reverendo Rowan Williams, Arcivescovo di Canterbury e Nazir Hakim, Direttore Generale della coalizione dell'opposizione siriana.

L'evento è passato anche quest'anno sotto silenzio in Italia. Ordinaria amministrazione, mi viene da dire. Ma le autorità belghe, a distanza di pochi giorni dalla Convention hanno rivelato che è stato sventato un attentato terroristico contro la manifestazione e che una coppia di belgi, di origini iraniane, è stata arrestata perché in possesso dell'esplosivo e di un detonatore.

Lascio a ciascuno immaginare cosa sarebbe potuto accadere, in termini di vite umane e di impatto politico, se l'attentato fosse riuscito in pieno.

Nell'ambito dell'inchiesta è stato arrestato anche Asdollah Assadi, un funzionario iraniano che risulterebbe ricoprire ruoli di intelligence presso l'ambasciata a Vienna dal 2014 dopo che il suo predecessore, Mostafa Roudaki era stato richiamato a Theran per poi essere destinato in Albania dove

risiedono 2500 mojaheddin del popolo iraniano.

Ora, l'organizzazione dei Mojahedin del popolo iraniano era stata inserita nella lista dei terroristi in occidente (negli Usa nel '97 in Europa ad inizio anni 2000) per compiacimento verso l'allora Presidente Khatami. Da quelle liste nere, i mojahedin ne sono poi usciti grazie a puntuali ricorsi giurisdizionali ma quel marchio di infamia è continuato ad essere usato dal regime per cercare di demonizzarli e così neutralizzarne la forza politica. Da mesi la Resistenza iraniana denuncia piani, programmi e vaste azioni della teocrazia iraniana contro la Resistenza stessa dall'Albania alla Germania e agli Stati Uniti d'America. Oggi vediamo che quelle denunce hanno una drammatica fondatezza, con indagini che portano a riferire il connotato terroristico al regime stesso.

L'accondiscendenza non è mai il modo giusto per trattare con regimi dispotici. Rivedere in questo senso la politica europea nei confronti dell'Iran è oltremodo urgente e necessario, come verificare la presenza presso l'ambasciata iraniana a Roma di agenti del Ministero dell'Intelligence e della forza Quds.

**\*PRESIDENZA  
PARTITO RADICALE  
E TESORIERE  
DI NESSUNO TOCCHI CAINO**

